

Venerdì 13 giugno 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Comunicazione data dal gruppo svedese in videoconferenza. Non è chiaro cosa avverrà in Italia

L'Electrolux-Zanussi ristrutturata
In Europa e Stati Uniti 12mila tagli

Prossima la chiusura di 25 stabilimenti in Europa nei due continenti. Sconcerto tra i sindacati: «Ovunque si lavora a pieno ritmo e il volume della produzione è in crescita». Nel '96 il gruppo ha avuto un utile di 650 miliardi di lire.

ROMA. L'annuncio è arrivato ieri da Stoccolma in teleconferenza. Il gruppo svedese Electrolux ha varato un grande piano di ristrutturazione, si prepara a chiudere 25 stabilimenti in Europa e negli Stati Uniti, con un taglio occupazionale di 12 mila dipendenti. Il programma di ridimensionamento sarà attuato nel corso del prossimo biennio e non si sa ancora se e quanto interesserà l'Italia, dove l'Electrolux, dopo la fusione con la Zanussi, ha concentrato il suo secondo polo industriale in termini di importanza, con oltre 15 mila addetti.

Per i sindacati italiani è stato comunque un colpo a ciel sereno, sia per l'annuncio in sé - il gruppo sta realizzando una nuova fabbrica a Rogio con un piano assunzioni di 300 persone - sia per il modo con cui la direzione ha portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali il piano di tagli. I sindacati Fiom Fim e Uilm hanno saputo della sua esistenza ieri pomeriggio ricevendo una lettera firmata dal direttore delle relazioni industriali della Electrolux-Italia, Maurizio Castro. Ma è stato il nuovo amministratore delegato della holding Michael Treschow, che si è insediato ad aprile sostituendo Leif Yohanson, a parlare in mattinata a tutto il suo management della «necessità di nuovi parametri di redditività» fissando l'obiettivo di «profitabilità» nei ter-

mini del 6,50-7 per cento.

Che cosa questo significhi è presto detto: un programma di dismissioni che interesserà tutte le linee produttive, ma soprattutto quelle considerate meno redditizie. E poi i numeri, riferiti da Maurizio Castro: dismissione di 25 unità produttive, di 50 magazzini, taglio di 12 mila addetti, per conoscere il piano in dettaglio i sindacati dovranno però aspettare l'incontro fissato a Londra per il 3 di luglio. La multinazionale che fa capo alla famiglia svedese dei Wallemberg è stata infatti la prima a riconoscere come controparte un «comitato aziendale europeo» o «european world council», cioè un parlamentino dove siedono i sindacati di tutti i paesi dove sono presenti fabbriche del gruppo. Ed è proprio a questo parlamentino che si rivolgeranno i top manager delle lavatrici e dei frigoriferi.

In Italia esistono tre grandi stabilimenti «storici», a Pordenone, Treviso e Belluno, più altri di media grandezza concentrati sempre nel Centro-Nord: in Lombardia, Toscana e Romagna. A fine '96 una «piccola» ristrutturazione ha riguardato circa 500 lavoratori, tra impiegati e operai indiretti, inseriti in un piano esuberante. Ma per Antonino Regazzi, segretario nazionale della Uilm, adesso «in tutti gli stabilimenti si lavora a pieno ritmo e il volume della produzione è in

crescita». E anche all'Electrolux confermano che «la scelta italiana è stata finora competitiva». Resta da vedere se l'azienda con questo passo non intende spostare capitali e investimenti produttivi in altri paesi dal costo del lavoro più basso. O se si tratta invece di una operazione finanziaria. Nel '96 il gruppo ha avuto un utile ante-imposte pari a 385 milioni di dollari, qualcosa come 650 miliardi di lire.

I sindacati delle tute blu di fronte al drammatico annuncio di ieri hanno reagito comunque con grande preoccupazione. «Non si sanno ancora le ripercussioni in Italia. Resta il fatto però - dice ancora Regazzi della Uilm - che con questo clima di annunci per agenzia stampa sarà molto difficile affrontare il confronto con l'azienda previsto per il 17 giugno in Federazione meccanica con all'ordine del giorno la discussione sul sistema partecipativo». «La strada proposta - continua, riferendosi alle regole delle relazioni industriali - non è condivisibile». Sempre a proposito dei tagli, Ambrogio Brenna, segretario della Fim Cisl afferma che «l'esperienza italiana testimonia che si possono perseguire obiettivi di efficacia e redditività scambiandoli con incrementi dell'occupazione e redistribuzione del reddito».

Rachele Gonnelli

Falso in bilancio, Fabiani rinviato a giudizio

ROMA. Falso in bilancio. Con questa accusa è stato rinviato a giudizio l'ex presidente di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, dalla quarta sezione della Corte di appello di Roma che ha così annullato una precedente sentenza che lo mandava prosciolto dalla stessa accusa e da quella di abuso di ufficio. All'origine della vicenda, alcune consulenze che tra il 1986 e il 1993 sarebbero state pagate ad alcuni periti che in realtà non avrebbero fatto indagini né relazioni tecniche. Secondo l'accusa, si tratterebbe di importi per oltre quattro miliardi di lire.

Lo stesso collegio ha confermato invece il proscioglimento di altre 14 persone, tra amministratori e società collegate alla Finmeccanica e consulenti, a vario titolo coinvolte inizialmente nell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Giorgio Castellucci che aveva contestato, a seconda della posizione processuale, reati che andavano dall'abuso di ufficio, al falso in bilancio, alla violazione delle norme sulle fatturazioni. Immediata la reazione del difensore dell'ex presidente di Finmeccanica, l'avvocato Giuseppe De Luca, che ha definito «sorprendenti» le decisioni della Corte d'Appello, considerando che, con riferimento ai contratti di consulenza che sono alla base del rinvio a giudizio, la stessa corte «ha riconosciuto che «realità effettiva» e «realità contabile» coincidono perfettamente». Diversamente non si spiegherebbe l'assoluzione di Fabiani e degli altri «dal reato di frode fiscale». De Luca sostiene inoltre che il suo assistito sia stato «ingiustamente» ritenuto incaricato di pubblico servizio.

Dopo quaranta anni di vita trascorsi insieme la moglie Anna Maria che lo ha molto amato annuncia agli amici e compagne che:

LEO CANULLO

è improvvisamente scomparso il giorno 12 alle ore 6. Le figlie Silvia e Chiara, i generi Giovanni e Fabrizio, la piccola Elisa sono uniti nel dolore per l'inatteso addio. La camera ardente sarà allestita dalle ore 10 alle 12.30. I funerali avranno luogo alle ore 15.00 presso la Federazione romana del Pds, via Circo Massimo 7, Roma.

Roma, 13 giugno 1997

La sorella Elma e i nipoti addolorati per la perdita del caro

LEO

abbracciano la famiglia.

Roma, 13 giugno 1997

Il Centro Ricerche Economiche e Sociali «Agostino Novella» ricorda le grandi doti umane e politiche, l'intelligenza, generoso e appassionato impegno del suo Presidente

LEO CANULLO

Partecipano al dolore della famiglia Amanda De Angelis, Giuseppe Sircana.

Roma, 13 giugno 1997

I compagni e le compagne del Gruppo consiliare del Pds della Provincia di Roma ricordano

LEO CANULLO

straordinaria figura di dirigente del Movimento operaio romano. Alla moglie e alle figlie giungono le condoglianze del Capogruppo e dell'intero gruppo Pds della Provincia di Roma.

Roma, 13 giugno 1997

Il segretario e la Federazione Romana del Pds ricordano il caro compagno

LEO CANULLO

figura indimenticabile del movimento dei lavoratori di Roma e del Lazio e si uniscono al dolore dei familiari

Roma, 13 giugno 1997

Pasqualina Napolitano ricorda con affetto il caro compagno

LEO CANULLO

il suo rigoroso impegno politico e sindacale e si unisce al dolore della famiglia.

Roma, 13 giugno 1997

L'Unione Regionale del Pds Lazio ricorda con affetto il caro compagno

LEO CANULLO

indimenticabile dirigente politico e sindacale ed è vicina ai suoi familiari.

Roma, 13 giugno 1997

Paolo Bufalini, profondamente addolorato per l'improvvisa morte di

LEO CANULLO

ricorda commosso il collaboratore limpido e forte, la sua elevata personalità di operaio romano che nel Pds e nel movimento sindacale, si affermò come dirigente stimato, uomo politico di rigorosi principi e larghe vedute, uomo colto, ricco di umanità. È affettuosamente vicino ad Anna Maria, Silvia e Chiara.

Roma, 13 giugno 1997

Carlo Leoni ricorda con grande affetto il caro compagno

LEO CANULLO

Roma, 13 giugno 1997

La Segreteria Nazionale della Cgil, partecipa con vivo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di

LEO CANULLO

Roma, 13 giugno 1997

Giorgio Mele partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

LEO CANULLO

figura popolare e limpida del movimento dei lavoratori di Roma.

Roma, 13 giugno 1997

Addolorati per la perdita del caro compagno

LEO CANULLO

siamo vicini alla famiglia. Corrado Campioni, Ercole Favelli, Sergio Gentili, Aldo Pirone, Massimo Prasca.

Roma, 13 giugno 1997

Anna Maria Ciaï e Renzo Trivelli con Dario e Carlo piangono la morte del compagno

LEO CANULLO

ricordano con commozione l'uomo di forte principi ideali e umani che ha dedicato la sua vita alle battaglie dei lavoratori nel partito, nel sindacato, nel consiglio comunale e nel Parlamento. Sono affettuosamente vicini ad Anna Maria, Silvia e Chiara.

Roma, 13 giugno 1997

Lorenzo Battino e famiglia ricordano commosso il compagno e l'amico

LEO

esstringono ai suoi cari duramente colpiti.

Roma, 13 giugno 1997

Il presidente Fabio Mussi e tutto il Gruppo Sinistra Democratica: «L'Uomo della Camera dei Deputati esprimono il cordoglio per la scomparsa di

LEO CANULLO

deputato del Pci dal '76 all'87.

Roma, 13 giugno 1997

Teo Ruffa si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

LEO CANULLO

ricordandone l'impegno di deputato del Pci dal 1976 al 1987.

Roma, 13 giugno 1997

La segreteria, le compagne ed i compagni, gli iscritti della Cgil di Roma e del Lazio, piangono

LEO CANULLO

uomo e sindacalista di altissimo rilievo, capace di contribuire in modo indelebile allo sviluppo del movimento dei lavoratori.

Roma, 13 giugno 1997

Si è spenta ieri a Roma

GIULIA BERTINI

Antonio, il figlio Carlo e tutta la famiglia la ricordano con immenso amore.

Roma, 13 giugno 1997

13.6.96 13.6.87 La figlia Assunta e il figlio Giuseppe insieme alla sezione del Pds Alessandrino ricordano con dolore la scomparsa del compagno

ANTONIO CESARETTI

nel primo anniversario della sua morte.

Roma, 13 giugno 1997

Lo stabilimento occupato da operai e impiegati dopo che il Sanpaolo si è ritirato dal piano di salvataggio

Belleli, Mantova si stringe intorno alla sua fabbrica
«Far fallire quest'azienda sarebbe una pura follia»

La banca torinese ha fatto mancare 23 miliardi. Ma ci sono ordini per 800 miliardi. Tra i lavoratori in agitazione: gli stessi che nel '95 hanno lavorato per 92 giorni senza prendere lo stipendio, salvando l'impresa. Oggi manifestazione cittadina.

DALL'INVIATO

MANTOVA. La tensione la leggi sulle facce degli operai riuniti in assemblea, all'una in punto, in sala mensa. Dopo il presidio davanti al San Paolo e il corteo che li ha portati fino in prefettura, sono tornati tutti qui, in fabbrica, alla Belleli. Anche se l'attività produttiva è bloccata fin da mercoledì. E non riprenderà comunque prima della prossima settimana.

E la stessa tensione la leggi tre ore dopo, quando in fabbrica - mentre il grosso dei lavoratori (in tutto ne sono rimasti 980) occupa simbolicamente la sala del consiglio comunale - arriva l'intera giunta, sindaco Burchiellaro in testa con tanto di fascia tricolore, per incontrare i sindacati e rsu. La solidarietà del comune, quella dell'amministrazione provinciale, la solidarietà di tutta la città compresa quella, inusuale, dell'associazione industriali, sono importanti, sì, ma non bastano. I lavoratori, tutti, si aspettano fatti concreti. E l'unica cosa che importa oggi è che l'istituto San Paolo, che all'ultimo momento, l'altra settimana, ha negato la sua firma al

piano di salvataggio dell'azienda, ci ripensi. In fretta. Per questo nella sala delle rsu, vicina alla portineria, è una processione continua. Con i lavoratori che entrano a gruppetti, chiedono le novità e se ne vanno masticando amaro.

«È solo grazie alla grande fiducia che hanno in noi, costruita in 30 anni di correttezza di rapporti - commenta Dorian Piva, uno dei leader storici della Rsu - che riusciamo ancora a controllare la situazione». Ma per quanto? Quella risposta deve arrivare, subito. E deve essere un sì. Per questo Fiom, Fim e Uilm si sono mobilitate con Cgil, Cisl e Uil, locali e nazionali, immediatamente. Per questo da mercoledì sera, quando da Roma è arrivata la conferma del no della banca torinese, la fabbrica è presidata giorno e notte dai lavoratori. Per questo, dopo il fallimento del tentativo condotto dal ministro Bersani, è stato chiesto l'intervento diretto di Prodi. Questa mattina, si fermerà l'intera industria mantovana per uno sciopero generale.

«Manifesterà tutta Mantova (l'appuntamento è per le 9.30 davanti a

Palazzo Te, parteciperà anche Angelo Airoldi, della segreteria nazionale Cgil, ndr) - spiega il segretario della Camera del lavoro, Vanni Dian - perché la Belleli da cinquant'anni è un po' l'anima produttiva di questa città. Se chiude è una parte del suo stesso futuro a venire meno». Già, non è una fabbrica qualunque, la Belleli. Capace com'era - com'è - grazie a quei suoi scambiatori termici acquistati dalle centrali elettriche di tutto il mondo, a quelle sue piattaforme offshore, di dare lavoro non solo a operai e impiegati, ma anche a tecnici, ingegneri, ricercatori. E con questo in grado di essere riferimento anche per lo sviluppo tecnologico e culturale di una provincia che oggi deve fare pure i conti con i problemi della Galbani (che ha chiesto un taglio di 260 posti a Bozzolo), delle Cartiere Burgo (75 lavoratori a rischio) e che alla crisi della grande impresa non riesce a spondere con la crescita di un modello produttivo realmente alternativo.

Ma non è solo per questo che la crisi della Belleli fa paura e rabbia. I lavoratori si chiedono perché. Perché il San Paolo si è tirato indietro all'ulti-

mo momento dopo aver fatto parte con i suoi 23 miliardi, per un anno e mezzo, del pool di banche che aveva detto sì al piano di salvataggio? E perché proprio adesso che l'azienda - grazie ai sacrifici, feroci, dei dipendenti - la sua scommessa l'ha vinta? I dati parlano chiaro. Ne fanno riferimento anche Cgil, Cisl e Uil nella lettera in cui chiedono il coinvolgimento del governo. Dal '95 oggi ci sono persi, nel solo stabilimento di Mantova - il gruppo Belleli ha fabbriche anche Taranto, Priolo (Siracusa), Vimodrone (Milano) - per un totale di 4 mila dipendenti e in Arabia Saudita (alt ri 2 mila addetti) - quasi 500 posti di lavoro, sacrificati sull'altare della crisi finanziaria provocata dalla vecchia gestione. Operai e impiegati, nell'estate di quest'anno, hanno lavorato per 92 giorni senza prendere una lira di stipendio. Per evadere le commesse ed evitare che l'azienda sparisse dalla scena. Ora quel rischio non c'è più. La leadership mondiale nel settore è stata riconquistata. In portafoglio ci sono ordini per 800 miliardi e 27 mila ore di lavoro. Proprio per oggi è prevista la visita, qui a Man-

tova, dei responsabili della Kellogg, una società inglese che ha ordinato 56 apparecchi scambiatori, metà dei quali ancora da completare.

No. Nessuno, qui, è disposto a vederla chiudere. Così adesso tutti gli occhi sono puntati su lunedì prossimo quando, a Milano, si incontreranno il consiglio di amministrazione della società con il gruppo di banche (in tutto 21) che aveva aderito al piano di salvataggio.

La speranza è che l'istituto torinese, da poco privatizzato, ci ripensi. O che le altre banche si facciano carico dei 23 miliardi. Del pool, oltre alla Banca Agricola Mantovana, fanno parte anche Bnl, Bna, Comit, Banca di Roma, Montepaschi, colossi del credito nazionale. «Sarebbe una pazzia se per 23 miliardi - a tanto ammonta la quota del S. Paolo - si lasciasse morire un'azienda così». «Anche se il tempo è poco, visto che il 26 giugno il tribunale dovrà decidere su alcune istanze di fallimento - ripete Dorian Piva - una soluzione si deve trovare».

Angelo Faccinetto

Fa proseliti in Italia l'aggressiva politica della Royal Insurance

Polizze auto con concorrenza

DARIO VENEGONI

MILANO. All'inizio dell'anno scorso il loro arrivo portò il brivido della concorrenza in un settore - quello delle polizze auto - da sempre caratterizzato da una esasperata omologazione in fatto di prezzi e di condizioni contrattuali. Forti della loro centocinquennale esperienza e di una posizione di assoluto rilievo nel mercato delle assicurazioni auto nel regno Unito, quelli della Royal Insurance si presentarono a Milano, preceduti da una massiccia campagna pubblicitaria, decisi a strappare i clienti migliori alle sconcechianti compagnie italiane.

A giudicare dalla faccia soddisfatta di Clive Mendes, direttore generale della filiale italiana, la missione pare riuscita. In un incontro con la stampa a Milano Mendes si è caparbiamente rifiutato di divulgare le cifre chiave del bilancio della Royal Insurance (quanti assicurati, quale raccolta premi, quali le perdite del primo anno di avvio), ma da alcuni indizi è evidente che la rete lanciata un anno fa dagli inglesi ha portato a casa un discreto

bottino. La società ha compiuto la scelta drastica di operare direttamente, prevalentemente via telefono. Nell'unica sede centrale di Milano lavorano 65 persone, che prima dell'estate diventeranno 100. Niente sedi periferiche, niente agenti, niente provvigioni da pagare.

Chi chiama un numero verde ottiene seduta stante, dopo aver risposto a una serie di domande sulla propria auto, sulle proprie abitudini, sugli incidenti avuti, un preventivo personalizzato. Ai clienti migliori - quelli che non hanno sinistri da diversi anni, che hanno una buona auto, che la tengono in garage, e che non fanno annualmente troppe migliaia di chilometri - la Royal Insurance promette sconti sensibili rispetto ai premi della concorrenza. E un servizio 7 giorni su 7, mentre le altre compagnie chiudono il venerdì pomeriggio. La denuncia di un eventuale sinistro può essere fatta per telefono o via Internet. Un perito della Royal prende contatto con il cliente

entro le 24 ore successive; la perizia dell'auto è fatta entro 3 giorni; la liquidazione del danno, nel 70% dei casi, entro due settimane. Non solo in Lombardia, come fu all'inizio, ma da ora in tutto il Centro-Nord, fino alla Toscana, le Marche e l'Umbria, come una campagna pubblicitaria da 20 miliardi spiegherà tra breve fino alla noia.

Un'indagine tra i clienti dice che l'80% di loro valuta tra «buona» e «ottima» la chiarezza dei documenti che ha firmato (e deve essere davvero un'esperienza inebriante capire qualcosa della propria polizza).

La reazione della concorrenza non è tardata. La prima è venuta dalle Generali, che hanno lanciato Genertel; altre sono in arrivo.

Per gli assicurati è un'esperienza nuova. Anche quelli che non sono convinti di cambiare sempre più spesso vanno dal loro agente a minacciare: «Se non mi abbassate i premi telefono al numero verde della Royal Insurance». Pare che questa semplice frasetta compia miracoli.

Si è chiusa ieri notte una lunga trattativa

Contratto edili-industria
Polemici gli artigiani

ROMA. Con un rush finale di dodici ore di trattativa si è chiuso l'altra notte il contratto degli edili dell'industria, comparto che riguarda 500 mila lavoratori, la metà della categoria. Il negoziato, durato sei mesi, è costato 20 ore di sciopero nazionale e 16 a carattere territoriale. Ed è stato «la trattativa più difficile e complicata degli ultimi 15 anni», dice Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil. La Cantone non nasconde che nelle ultime sofferte ore anche i rapporti unitari tra le tre organizzazioni sindacali sono state messe a dura prova. «È importante però - dice ancora il segretario - che alla fine sia stata ricostruita l'unità del tavolo, superando le tensioni». E il risultato è, a suo avviso, «un rinnovo serio e dignitoso, data la crisi e la perdita di 25 mila posti di lavoro nei primi sei mesi dell'anno, che sarà sicuramente compreso dai lavoratori». Il secondo biennio contrattuale siglato per la parte economica prevede un aumento dei salari di 107 mila lire che saranno in busta paga da luglio, suddivise in tre

tranche. Ma il risultato probabilmente più significativo riguarda la riconquista, dopo nove anni, di un secondo livello di contrattazione, quello decentrato, dove si applicherà un aumento massimo di 67 mila lire. A questi soldi vanno poi aggiunte le rivalutazioni, da decidere a livello territoriale, di tutte le indennità: mensa, trasporto, trasferta. Più una rivalutazione anche dei sussidi delle casse edili. Per Confartigiano, Cna e Casa l'intesa dell'industria è però «un atto estremamente grave». Secondo le confederazioni artigiane, l'impegno di Fillea, Filca, Feneal, assunto con l'Ance, di bloccare la realizzazione di nuove casse edili artigiane, «è palesemente in contrasto con gli impegni presi nel Ccnl artigiano». Il timore dei piccoli costruttori è che l'Ance intendesse restaurare il monopolio contrattuale dell'edilizia, sempre respinto dalle imprese artigiane in quanto non rispondente alla loro specificità, interessi ed aspettative. L'Ance invece considera l'accordo come un «atto di responsabilità delle imprese».

Comune di Parete

(Provincia di Caserta)

Gara di Pubbico Incanto per la fornitura di 3 automezzi per i servizi ecologici. Importo L.500.000.000 Iva compresa (chiavi in mano).

Estratto di Banda di Gara

Questa amministrazione rende noto che in data è stata indetta una gara di pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di 3 Automezzi da destinare ai servizi ecologici, per l'importo di L. 500.000.000 Iva compresa (chiavi in mano), finanziato con mutuo della Cassa Depositi e prestiti con fondi del risparmio nazionale. I plichi contenenti l'offerta e la documentazione prevista nel bando di gara dovranno pervenire perentoriamente entro le ore 12.00 del giorno anteriore a quello fissato per la gara, stabilito per il 29/7/1997 ore 10.00. Possono partecipare alla gara tutte le imprese iscritte alla C.C.I.A.A. che hanno per oggetto sociale la vendita di attrezzature per l'igiene Urbana. Bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. in data 10/6/1997, alla G.U.R.L., una copia integrale dello stesso può essere richiesta all'Ufficio di Segreteria. Tel. 081/5030263

Il Sindaco: Dott. Pietro Paolo Ciardiello

Comune di San Casciano in Val di Pesa

Provincia di Firenze

Estratto Avviso di Gara

1) Comune di San Casciano Val di Pesa (FI) Via Machiavelli n. c. 56, telef. 055/82561 - telefax 055/828315; 2) Appalto servizio di pulizia edifici scolastici di S. Casciano V.P. per gli anni scolastici 1997/98 e 1998/99; 3) Asta pubblica del 31 Luglio 1997, ore 9.00 ai sensi dell'art. 73, lett. c) del R.D. 23/05/1924, n. 827; 4) L'aggiudicazione del servizio avverrà a norma dell'art. 6 commi 1 e 2 lett. a), D.L. vo 17/03/1995, n. 157 e sarà esperita con le modalità di cui all'art. 23 lett. a) del D.L. vo n. 157/95; 5) Importo globale presunto (per 2 anni) L. 380.800.000 Iva esclusa; 6) Scadenza perentoria entro le ore 12 del giorno 30 luglio 1997. Il bando integrale è pubblicato all'Albo di questo Comune e può essere richiesto a mezzo del servizio postale o per fax

Il responsabile U.O. Gare, Econmato e Inventari

Il responsabile del Servizio

PREMIO LETTERARIO "Eco della Critica"

Sezione Antologia "Fiori di Campo" 1997

L. 8.000.000 - L. 5.000.000 - L. 3.000.000

Valutamo per inserimento nell'Antologia

POESIE e BREVI RACCONTI

Per informazioni spedite il sottostante coupon all'indirizzo L. 750 in franchobollo

Spedite le Spedite Editore - Piazza Napoli 24 - 20148 Milano - Chiedo informazioni senza impegno (A)

Cognome _____ Nome _____

Città _____ Via _____ N. _____



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità
Vacanze